

Festa dell'Unità Nazionale 2018

Domenica 4 Novembre 2018

Care Concittadine e cari Concittadini,

l'anno scorso abbiamo festeggiato l'Unità d'Italia con l'apertura del nostro giovane concittadino Lorenzo Santoro, simbolo dei tanti bravi giovani a cui rivolgiamo lo sguardo e le attenzioni perché sappiano coltivare il sano valore della Patria e dell'Unità Nazionale.

Quest'anno voglio iniziare leggendovi una lettera – apparsa in questi giorni su un quotidiano nazionale – del 4 Marzo 1916 del Sottotenente Carlo Montini, rampollo di una famiglia di patrioti milanesi, partito volontario per la Grande Guerra e morto il 4 ottobre del 1916 sul fronte del Carso poco più che vent'enne. Questa lettera ci fa capire, a 100 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale la follia e l'inutilità dei conflitti armati e delle carneficine di vite umane.

“Carissimi tutti,

Pace e tranquillità! Una quiete, una calma di tempo e di spirito semplicemente stupefacente! Che beatitudine mai provata, non sentire più quelle pallottole fischianti passare rasenti al buco che ci salva, non aver più quella dolorosa tensione dei nervi, non vivere più come esseri primordiali, come cani, badare a non sporgere il capo per non essere colpito e chinare la testa sulla spallina con gli occhi chiusi... fulminato! ...

Nulla più di tutto questo! Che bellezza! Figuratevi che ho una cameretta ... un ... letto ... lenzuola ... comodini, parole che io pronuncio a scatti per l'emozione di fronte a tanta grazia di Dio! Comincio a persuadermi che questo personaggio esiste!

Figuratevi, almeno figuratevelo non potendo aver un'ombra d'idea della realtà, pensate che di questo lungo periodo di prima linea il mio battaglione era nel punto più avanzato...

Eravamo a 150 metri dalla trincea nemica e le vedette a circa 90. Si vedevano ... e si parlavano! Una sera durante una mia ispezione alle vedette del mio plotone scivolai sul ghiaccio ed andai a finire nei reticolati austriaci. La vedetta nemica a dieci passi non sentì o forse intirizzito mi lasciò tranquillo e tornai... facendomi il segno della croce al ritorno alla mia trincea!

Ho dunque ragione d'essere felice del nostro soggiorno attuale. Tanto più pensando... che non sono morto. Baci. Carlo"

Carlo Montini è stato coevo del nostro rimpianto Paolo Ferrario anch'egli morto nel 1916 all'età di 32 anni a Campo Molon e di tanti giovani Europei che hanno perso la vita in una Guerra, orribile, inutile e insulsa. Pensiamo che gli uomini chiamati a combattere furono circa 6 milioni: siccome le famiglie italiane erano poco più di 7,5 milioni, si può affermare che quasi tutte ebbero un proprio componente al fronte.

Ringrazio pubblicamente il caro Tino Introini di Mantegazza, che in collaborazione con Mauro Losa e Giancarlo Villa, sta terminando la ricostruzione della vita di oltre 130 soldati della nostra comunità e che han partecipato alla Grande Guerra. Sarà un'opera importantissima per rendere loro onore e memoria e mantenere vivo il loro sacrificio negli anni a venire.

Per darvi una idea del tributo offerto da queste persone, a Mantegazza delle 128 famiglie presenti (tra il 1874 al 1900) quelle che diedero persone alla guerra furono 80, e circa 130 ragazzi partirono in Guerra su circa 550 abitanti (dato del 1901). A Vanzago, invece, circa 400 uomini furono spediti al fronte su 1500 abitanti circa. Oltre 50 furono i caduti in totale della nostra comunità; Arsiero fu uno dei luoghi di più grande sacrificio ed è importante essere gemellati con loro. Permettetemi un inciso: esprimo la vicinanza e solidarietà all'Amministrazione di Arsiero, di tutto il vicentino del Veneto e delle altre zone colpite dalla feroce ondata di maltempo le cui immagini di devastazione abbiamo visto in questi giorni nelle cronache. Fortunatamente la prevenzione e la gestione delle emergenze non ha

comportato la perdita di vite umane anche se la devastazione è sconcertante. L'Italia è un grande paese e saprà ricostruire anche sopra le macerie, come sempre fatto fino ad ora.

Da questi dati si può capire che circa il 70% delle famiglie di Vanzago è stata toccata dalla Prima Guerra Mondiale con un contributo di vite umane ingentissimo e con immenso dolore.

Ma la Grande Guerra coinvolse anche indirettamente l'intera popolazione italiana, donne e bambini compresi: dopo il 1915 era infatti necessario sostenere la guerra economicamente ed ideologicamente e impedire la diffusione del disfattismo e delle posizioni pacifiste. Senza considerare poi che, dalle ceneri non spente della Prima Guerra Mondiale, si generò il fascismo italiano e i regimi autoritari del '900 che portarono alla Seconda Guerra Mondiale.

L'amato e compianto Presidente Carlo Azelio Ciampi, in un suo discorso, affermò che la festa di oggi celebrava *"...i valori di un popolo che sentiva di essere Nazione, desiderava difendere l'integrità della Patria, l'autorità e l'indipendenza delle sue istituzioni... e che soltanto sui valori dell'unità nazionale, del Risorgimento, della tradizione militare si poteva ricostruire l'Italia delle libertà civili"*.

Ma cosa ne è oggi di questa festa? La nostra società arida e disperata è ancora in grado di scaldare il proprio cuore per il senso di Patria? Senza memoria del passato e del sacrificio che hanno fatto i nostri avi come si fa a vivere il presente? Senza speranza per il futuro e senza tutele per i ragazzi che ne sarà della nostra società?

Credere nella Patria e nei valori della Nazione non è una esibizione di simboli e riti del secolo scorso, parate, bandiere, etc... magari con nostalgia per il periodo dell'Impero Italiano o, peggio ancora, del fascismo. L'identità Italiana si fonda sulla nostra Costituzione Repubblicana e sulle tradizioni culturali da cui è scaturita: le parole chiave sono democrazia, comunità, persona, libertà, diritti, solidarietà, progresso... Con questo spirito abbiamo

lanciato anche quest'anno la richiesta di appendere il tricolore – simbolo della nostra identità nazionale – ai balconi!

Concludo ringraziandovi perché con la vostra presenza tenete viva la memoria e dimostrate amore per l'Unità Nazionale: rivolgo poi un ringraziamento alla nostra Polizia Municipale e alle forze dell'ordine, ai Consiglieri Comunali e alle forze politiche e sociali presenti oggi, con particolare merito per il Corpo Musicale di Vanzago e soprattutto all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sezione di Vanzago.

Viva l'Italia Unita, Viva l'Europa, Viva la Pace, Viva la nostra Costituzione!